

Alle porte del Ciborio

Una raccolta di poesie di Fabio Mengozzi

L'esordio nel campo della poesia di Fabio Mengozzi rappresenta un importante momento di crescita artistica, un nuovo campo dove il noto compositore e musicista astigiano ha deciso di cimentarsi. E' quindi con grande piacere che pubblichiamo alcune sue Opere, offrendo al Lettore la possibilità di conoscere in modo più approfondito Fabio Mengozzi.

FABIO MENGOZZI è un pianista, compositore e direttore d'orchestra italiano.

Nato ad Asti nel 1980, studia pianoforte con Aldo Ciccolini divenendone uno degli allievi prediletti. Sotto la guida del grande pianista, a diciannove anni si diploma con il massimo dei voti in pianoforte presso il Conservatorio G. Verdi di Torino dove, successivamente, si diploma anche in direzione d'orchestra e in composizione con il massimo dei voti. Nel 2007 consegue il diploma accademico in composizione presso la Accademia Nazionale Santa Cecilia in Roma e nel 2009 il diploma di II livello per la formazione dei docenti di pianoforte presso il Conservatorio G. Verdi di Torino.

È risultato vincitore del primo premio nei concorsi pianistici Comune di Terzo d'Acqui, Città di Alassio, Città di Genova, Concorso Musicale Europeo Città di Moncalieri, Concorso Naz. di Musica per borse di studio di Tortona, F. Schubert di Tagliolo Monferrato, L. Perosi di Tortona, Cortile Casa Lodigiani di Alessandria, e del secondo premio nei concorsi pianistici Città di Genova, G. Vidusso di Milano, Concorso di Musica da camera Città di Moncalieri, Concorso Naz. di Musica Città di Asti e Città di Cortemilia.

Suoi brani sono pubblicati da Bèrben Edizioni Musicali, Edizioni Musicali Sconfinarte e Taukay Edizioni Musicali e trasmessi da varie emittenti radiofoniche (tra cui "RAI Radio 3" e "Radio Mozart Italia").

Presentiamo tre delle 40 poesie presenti nella raccolta:

Verranno, voraci, le rondini. E il subliminale silenzio delle stelle ti incatenerà alla saggezza delle steli più antiche. Allora nella pozzanghera ghiacciata annegherai i piedi mentre gli occhi esultanti fra le guglie ammireranno l'anima di un tremendo potere in decadenza.

Di cera e lamponi è fatto il tepore dei sogni. Come carezza zuccherata poggiata sulle mie esili tempere, s'insinua lieve al canto di una edenica brezza. Mi desterò all'imbrunire del firmamento, piegherò il collo scarno battuto dalla tempesta, mentre ogni certezza gocciolerà al sorgere di un secolo novello.

Vorrei riannodare i secoli per mondarli dalle scorie, smuovere radici, intridere di aromi le doglie. Tra rovinosi margini saprei erigere l'ombelico dell'esistenza e diluire le correnti che bilanciano le croci. Potrei nelle fenditure delle tane far convergere le voci, di ogni tempo stemperare gli sbalzi, intonare ditirambi di muschio e creta antica. Cedi e il fato mi concederà di ammantare del mio bagliore il giaciglio che ci attende.

© 2025 **CIVICO20NEWS** – riproduzione riservata

Data di pubblicazione: 19/06/2025

Salvato in PDF in data: 27/10/2026

Link all'articolo: <https://civico20-news.it/cultura-e-spettacolo/poesia/53129/19/06/2025/>